



Anno 2 - N. 4

IL PONTE

28 settembre 2025

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

Uno stupore che “schioda” dagli schemi

In queste settimane di nuovi inizi – scuola, lavoro, corsi tematici, sport, campionato, dieta, palestra e attività di ogni genere – sarà forse capitato a molti di fermarsi un istante e chiedersi: che obiettivi ho per questo anno sociale che apre i battenti? O più semplicemente: che cosa desidero?

E così si vedono pian piano riempirsi i calendari, programmare i denari per le spese, attivare tessere e abbonamenti, persino provare a ipotizzare che cosa tagliare.

In questo mare di riflessioni, mentre la vita scorre e incalza col suo quotidiano esigente, un giorno sono passato attraverso due circostanze che mi hanno dato da pensare e persino accorgermi di una grande verità.

Una mattina mentre mi recavo a scuola ho bucato la gomma della bicicletta. Sento rapidamente il cerchione raggiungere l'asfalto. «Oh, no!», dico tra me e me, «ho preso il solito vetro, solitario omicida di ruote». Così mi devo fermare subito e, mentre inizio a dire cose importanti al comune di Milano e all'Amsa per lo stato pietoso delle nostre strade, mi accorgo che c'è una vite di 3 centimetri piantata perpendicolare nel copertone. Un'immagine da fumetto. Tralascio alcu-

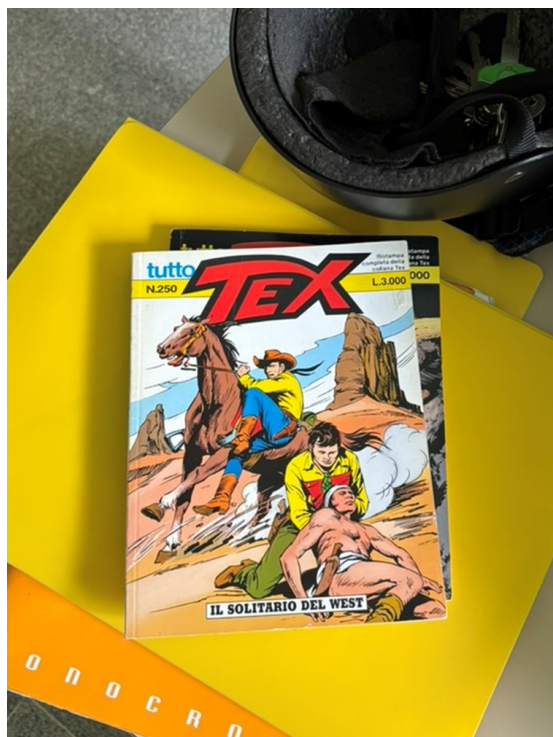
ni dettagli e, temendo di arrivare in ritardo a scuola, vengo al sodo: smonto la ruota, estraggo la vite, prendo una camera d'aria nuova che porto sempre con me, la monto, la gonfio con una speciale bomboletta per le emergenze, rimonto la ruota e vado a scuola. Meglio di un pit-stop di Formula 1.



Suona la campanella ed io entro in orario a scuola. «Ce l'ho fatta – mi sono detto – bravo Andrea!». E così, mentre il popolo strisciava bigiamente in classe, a passo fiero io mi muovevo verso la mia meta, compiacendomi di me stesso e dell'opera delle mie mani. Il tutto reso ancora più autocelebrativo dal fatto di essere l'unico a conoscere il mio segreto.

La mattinata scorre normale, ma io non ero normale, io ero degno di un box Ferrari.

Ad una certa ora entro in una quarta e, mentre sistemo le mie preziose cose sulla cattedra, un alunno si avvicina e mi porge due Tex, vecchi, provenienti da qualche mercatino. «Sono per lei, prof». Era la prima



volta che lo rivedevo a scuola quest'anno. Resto per un attimo immobile. Riconosco subito la copertina e l'inconfondibile logo. Ma temo di non aver colto la situazione in corso. In silenzio guardo il mio alunno, che mi dice: «Quest'estate al mare ho visto una bancarella che vendeva Tex e mi son ricordato di lei a cui piace. Così glieli ho presi,

anche se non so se ha già questi numeri». Noncurante del dettaglio numerico ripasso con la mente sulla cosa che mi colpisce: «Ho pensato a lei». In quell'istante mi sono commosso. Non per Tex, che comunque fa la sua bella figura, ma perché qualcuno mi ha pensato e si è mosso per me. «Guarda, grazie, non so che dire...» provo a formulare. E un'altra alunna commenta: «Non si preoccupi di dire qualcosa, prof., glielo si legge in faccia». Secondo colpo in pochi minuti. La scena si scioglie rapidamente, per fortuna, e iniziamo la lezione partendo, per me, dal trampolino di questo inatteso incontro.

In questa breve densissima successione di eventi, mi stupisco della mia commozione – come è bello scoprirsi umani! –, ancora più profondamente mi accorgo dell'abisso di valore tra l'autocompiacimento per la mia opera di riparazione della bicicletta e lo stupore di fronte a qualcuno che mi aveva pensato gratis. Son tutte e due cose belle e degne di cronaca. Ma quanta differenza di spessore, di gusto, di rilancio... insomma siamo su un altro circuito.

È successo qualcosa di inatteso che, pur facendomi passare da un successo ciclistico (non da un fallimento, in cui sarebbe stato forse più semplice cogliere lo scarto), mi ha fatto riaccorgere di quello che desidero più profondamente di ogni altra cosa: lasciarmi stupire.

A me e a te che leggi auguro che in questi nuovi inizi, pieni di buone intenzioni, di desiderio di dimostrare di valere, di dire a te stesso che sai fare qualcosa, possa accadere un istante di commozione di fronte al dono gratuito della realtà, di accorgerti di amici che ti hanno in mente, dentro la bellissima avventura di diventare familiare con Colui che precede ogni nostra azione.

don Andrea

COMUNITÀ PASTORALE
S. MARIA, REGINA DEI MARTIRI
Anno giubilare

SABATO 18 OTTOBRE 2025
Pellegrinaggio al Santuario S. Maria del Fonte
Caravaggio (Bg)



Iniziamo il nuovo anno pastorale, tempo ancora di giubileo, con un pellegrinaggio mariano al santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio (Bg). Affideremo con la preghiera a Maria, nostra Madre e Modello nella fede, il cammino di Speranza che accompagna le nostre parrocchie nell'anno giubilare e oltre.

Il pellegrinaggio è aperto a tutti. È una buona opportunità anche per chi non ha ancora fatto un pellegrinaggio giubilare.

Ecco il programma della giornata di sabato 18 ottobre 2025:

- ore 9.00: partenza da piazza Arcole, Milano
- ore 9.15: salita altri pellegrini in via Carlo D'Adda, 31
- ore 10.15: arrivo al Santuario - Recita del S. Rosario e possibilità di celebrazione personale del Sacramento della Riconciliazione
- ore 11.30: S. Messa nella cappella del Centro di Spiritualità
- ore 12.30: pranzo alla mensa del Centro di Spiritualità del Santuario
- ore 14.15: visita guidata al Santuario
- ore 15.30: partenza per il ritorno a Milano

Iscrizioni:

È necessario iscriversi nelle sacrestie delle nostre parrocchie **entro e non oltre il 12 ottobre**, dando il proprio nominativo, un numero di telefono e la quota d'iscrizione: euro 45,00 da consegnare al momento dell'iscrizione.

Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 24 settembre 2025

Piazza S. Pietro



Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025.

Gesù Cristo nostra speranza.

III. La Pasqua di Gesù.

8. La discesa.

«E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere» (1Pt 3,19)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

anche oggi ci soffermiamo sul mistero del Sabato Santo. È il giorno del Mistero pasquale in cui tutto sembra immobile e silenzioso, mentre in realtà si compie un'invisibile azione di salvezza: Cristo scende nel regno degli inferi per portare l'annuncio della Risurrezione a tutti coloro che erano nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Questo evento, che la liturgia e la tradizione ci hanno consegnato, rappresenta il gesto più profondo e radicale dell'amore di Dio per l'umanità. Infatti, non basta dire né credere che Gesù è morto per noi: occorre riconoscere che la fedeltà del suo amore ha voluto cercarci là dove noi stessi ci eravamo perduti, là dove si può spingere solo la forza di una luce capace di attraversare il dominio delle tenebre.

Gli inferi, nella concezione biblica, sono non tanto un luogo, quanto una condizione esistenziale: quella condizione in cui la vita è depotenziata e regnano il dolore, la solitudine, la colpa e la separazione da Dio e dagli altri. Cristo ci raggiunge anche in questo abisso, varcando le porte di questo regno di tenebra. Entra, per così dire, nella casa stessa della morte, per svuotarla, per liberarne gli abitanti, prendendoli per mano ad uno ad uno. È l'umiltà di un Dio che non si ferma davanti al nostro peccato, che non si spaventa di fronte all'estremo rifiuto dell'essere umano.

L'apostolo Pietro, nel breve passo della sua prima Lettera che abbiamo ascoltato, ci dice che Gesù, reso vivo nello Spirito Santo, andò a portare l'annuncio di salvezza «anche alle anime prigioniere» (1Pt 3,19). È una delle immagini più commoventi, che si trova sviluppata non nei Vangeli canonici, ma in un testo apocrifo chiamato Vangelo di Nicodemo. Secondo questa tradizione, il Figlio di Dio si è addentrato nelle tenebre più fitte per raggiungere anche l'ultimo dei suoi fratelli e sorelle, per portare anche laggiù la sua luce. In questo gesto ci sono tutta la forza e la tenerezza dell'annuncio pasquale: la morte non è mai l'ultima parola.

Carissimi, questa discesa di Cristo non riguarda solo il passato, ma tocca la vita di ciascuno di noi. Gli inferi non sono solo la condizione di chi è morto, ma anche di chi vive la morte a causa del male e del peccato. È anche l'inferno quotidiano della solitudine, della vergogna, dell'abbandono, della fatica di vivere. Cristo entra in tutte queste realtà oscure per testimoniare l'amore del Padre. Non per giudicare, ma per liberare. Non per colpevolizzare, ma per salvare. Lo fa senza clamore, in punta di piedi, come chi entra in una stanza d'ospedale per offrire conforto e aiuto.

I Padri della Chiesa, in pagine di straordinaria bellezza, hanno descritto questo momento come un incontro: quello tra Cristo e Adamo. Un incontro che è simbolo di tutti gli incontri possibili tra Dio e l'uomo. Il Signore scende là dove l'uomo si è nascosto per paura, e lo chiama per nome, lo prende per mano, lo rialza, lo riporta alla luce. Lo fa con piena autorità, ma anche con infinita dolcezza, come un padre con il figlio che teme di non essere più amato.

Nelle icone orientali della Risurrezione, Cristo è raffigurato mentre sfonda le porte degli inferi e, tendendo le sue braccia, afferra i polsi di Adamo ed Eva. Non salva solo sé stesso, non torna alla vita da solo, ma trascina con sé tutta l'umanità. Questa è la vera gloria del Risorto: è potenza

d'amore, è solidarietà di un Dio che non vuole salvarsi senza di noi, ma solo con noi. Un Dio che non risorge se non abbracciando le nostre miserie e rialzandoci in vista di una vita nuova. Il Sabato Santo è, allora, il giorno in cui il cielo visita la terra più in profondità. È il tempo in cui ogni angolo della storia umana viene toccato dalla luce della Pasqua. E se Cristo ha potuto scendere fino a lì, nulla può essere escluso dalla sua redenzione. Nemmeno le nostre notti, nemmeno le nostre colpe più antiche, nemmeno i nostri legami spezzati. Non c'è passato così rovinato, non c'è storia così compromessa che non possa essere toccata dalla misericordia. Cari fratelli e sorelle, scendere, per Dio, non è una sconfitta, ma il compimento del suo amore. Non è un fallimento, ma la via attraverso cui Egli mostra che nessun luogo è troppo lontano, nessun cuore troppo chiuso, nessuna tomba troppo sigillata per il suo amore. Questo ci consola, questo ci sostiene. E se a volte ci sembra di toccare il fondo, ricordiamo: quello è il luogo da cui Dio è capace di cominciare una nuova creazione. Una creazione fatta di persone rialzate, di cuori perdonati, di lacrime asciugate. Il Sabato Santo è l'abbraccio silenzioso con cui Cristo presenta tutta la creazione al Padre per ricollocarla nel suo disegno di salvezza.

Per la terza età e... non Incontro settimanale a S. Cipriano

Buon giorno ragazze e ragazzi!

Si mi rivolgo agli amici della terza età... e non.

Bentornati e pronti per riprendere i nostri incontri del VENERDÌ nella parrocchia di S. Cipriano per chi desidera partecipare della nostra comunità pastorale con una programmazione mirata ad esercitare:

- il corpo: attività motoria
- la mente: memoria con le sequenze e la coordinazione
- la pancia: merendina con torta e tè caldo
- lo spirito: da quest'anno don Antonio, il nostro parroco, ci regalerà due incontri mensili (ogni 15 giorni) di riflessione e preghiera... per chi desidera c'è la S. Messa alle 18.15.

Iniziamo venerdì 3 OTTOBRE alle ore 15.30

nel salone dell'Oratorio di SAN CIPRIANO, via Carlo D'ADDA 31.

Vi aspetto, attivi, disponibili e felici di trascorrere un bel pomeriggio insieme.

Maristella, responsabile



PERCORSO PER NUBENDI

I nubendi che desiderano prepararsi alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio sono invitati a prendere contatto con il parroco per un primo incontro di conoscenza e di presentazione del cammino.

L'invito è rivolto alle coppie che intendono sposarsi nel prossimo anno 2025 o anche nel 2026.



Si invita a inviare una mail a: parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com per essere poi contattati.



CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO nella Chiesa di S. Cipriano opera di Mario Bracigliano

*“Arte e Bibbia hanno un seme di eterno, un germe d’Infinito.
L’artista come il profeta ha dentro di sé una voce che viene da un Oltre, da Altro”
(Card. G. Ravasi)*



All'interno della chiesa di S. Cipriano, si trova la Cappella del Santissimo Sacramento splendidamente affrescata dall'artista Mario Bracigliano nel periodo tra il 1997 (inizio della progettazione) e il 2004 (termine dell'opera).

L'opera è monumentale perché tre pareti della cappella sono completamente affrescate come un'affascinante narrazione pittorica di tappe salienti della Storia della Salvezza raccontata nella Bibbia.

Con un felice parallelismo il Cardinale Ravasi accosta il profeta biblico all'artista che 'rivisita', rilegge visivamente pagine decisive del racconto biblico. Come il profeta anche l'artista è come 'ispirato'.

La Parola della S. Scrittura è ispirata al profeta, viene da Dio. Così anche l'artista, potremmo dire, ha l'ispirazione da una Voce che viene da Altro! C'è una sorta di 'sororità', quindi, tra arte e fede. Arte e Bibbia nella storia dell'arte cristiana e in genere dell'arte hanno sempre vissuto un felice connubio.

Purtroppo, nel Novecento c'è stata in occidente una specie di divorzio tra arte e fede.

Solo dopo Il Concilio Vaticano II (1965) a partire da Paolo VI e di tutti i papi che gli sono succeduti la Chiesa ha cercato di riconciliarsi con gli artisti.

“Ora a voi tutti, artisti che siete innamorati della bellezza e che per essa avete lavorato: poeti e uomini di lettere, pittori, scultori, architetti, musicisti, gente di teatro e cineasti... A voi tutti la Chiesa del Concilio dice con la nostra voce: se voi siete gli amici della vera arte, voi siete nostri amici!”

Da lungo tempo la Chiesa ha fatto alleanza con voi. Voi avete edificato e decorato i suoi templi, celebrato i suoi dogmi, arricchito la sua liturgia. L'avete aiutata a tradurre il suo messaggio divino nel linguaggio delle forme e delle figure, a rendere comprensibile il mondo invisibile. Og-

gi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi. Essa vi dice con la nostra voce: non lasciate che si rompa un'alleanza tanto feconda! Non rifiutate di mettere il vostro talento al servizio della verità divina! Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo!

Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione. E questo grazie alle vostre mani... Che queste mani siano pure e disinteressate! Ricordatevi che siete i custodi della bellezza nel mondo: questo basti ad affrancarvi dai gusti effimeri e senza veri valori, a liberarvi dalla ricerca di espressioni stravaganti o malsane. Siate sempre e dovunque degni del vostro ideale, e sarete degni della Chiesa, la quale, con la nostra voce, in questo giorno vi rivolge il suo messaggio d'amicizia, di saluto, di grazie e di benedizione”.

(Papa Paolo VI, Messaggio agli artisti, passim, 8 dicembre 1965)

“Cantate Dio con arte” (Salmo 47): così nella Bibbia si sottolinea quasi come un comando. Bisogna dire Dio in modo bello!

Papa Benedetto XVI si esprimeva con un simbolo molto stringente ed efficace (articolo sulla fede e l'arte del 2009): *“La bellezza ferisce, ma proprio così richiama l'uomo al suo destino ultimo.”* La bellezza, l'arte così come la fede può provocare una ferita.

L'arte come la fede ha lo scopo di farci fremere, di interrogarci, interpellarci profondamente, inquietare, creare in noi una ferita. Purtroppo, oggi la malattia dominante è l'indifferenza, la superficialità, la banalità, il vuoto di senso. Braque, pittore del '900, diceva che *“l'arte è fatta per turbare, la scienza e la tecnica per rassicurare”*. Abbiamo bisogno ancora oggi di ritrovare l'inquietudine, di cui parla già S. Agostino, in un tempo tanto superficiale e distratto sulle domande serie e decisive della vita. H. Miller, scrittore americano del '900 diceva in una sua opera letteraria: *“L'arte come la fede non servono a nulla tranne che a dare senso alla vita.”* *“Il mondo non morirà per la mancanza di meraviglie, ma per la mancanza di meraviglia”*: questo andava affermando lo scrittore e giornalista britannico Gilbert Keith Chesterton.

La 'ferita' prodotta dall'arte e dalla fede (la Parola di Dio accolta con disponibilità del cuore e della mente) suscita in noi stupore, è frequentemente l'inizio della fede. La ferita può trasformarsi, dice il Cardinal Ravasi, in una 'feritoia', un'apertura al Mistero. L'arte e la fede generano, quindi, ricerca e creano 'feritoie' sul Trascendente.

Ebbene, Mario Bracigliano con la sua straordinaria opera, realizzata nello scorcio finale del '900 e nell'inizio del nuovo millennio dopo un incontro amicale con don Giorgio Brianza, allora parroco di S. Cipriano e in seguito anche con don Luciano Sala, successore di don Giorgio, ha superato felicemente ogni conflitto tra arte e fede e ha mostrato l'efficacia di una nuova intesa tra esse che va a beneficio sia dell'arte e sia della fede dei credenti. Io stesso alla prima visione di questa opera sono rimasto lietamente stupito e meravigliato.

La mia passione per la Parola di Dio, trasmessami dal Cardinal C.M. Martini, e, insieme, la mia grande passione per l'arte cresciuta negli anni, hanno creato in me un grande interesse per il ciclo pittorico di Mario Bracigliano. L'opera che non possiamo descrivere dettagliatamente (vedi la presentazione articolata del ciclo pittorico in: *La pittura di San Cipriano, l'opera di Mario Bracigliano nella cappella del Santissimo Sacramento, Mondadori Electa 2006*), è un itinerario di meditazione biblica che traccia il percorso della Storia della Salvezza dal primo libro della Bibbia, la Genesi all'ultimo libro, l'Apocalisse: dalla Creazione al compimento della storia dell'umanità evocata da uno scenario misterioso e accattivante dell'Apocalisse.

Sappiamo che per molti secoli la catechesi biblica per il popolo di Dio avveniva attraverso l'arte figurativa, con la narrazione visiva e, direi, epifanica, della Rivelazione. La Bibbia non veniva letta dai molti perché incapaci di leggere, analfabeti, ma veniva 'raccontata' dagli artisti. Le chiese erano affrescate con pareti intere che costantemente erano memoria visiva della storia della Salvezza e luogo dove veniva celebrato Il Mistero di Dio rivelato nella storia fino all'Incarnazione dello stesso Figlio di Dio.

S. Giovanni Damasceno, padre della Chiesa, diceva: *“Se viene un pagano da te e ti chiede - com'è la tua fede? Che cosa è la tua fede? - Tu non rispondere, ma prendilo per mano, portalo nell'interno di un tempio, la tua chiesa e mostragli i quadri, gli affreschi, le immagini”*.

Dio è nell'immagine di Cristo, che riflette il Divino, il Mistero, il Trascendente.

Nella Chiesa di S. Cipriano è bello invitare e accompagnare per la visita alla splendida cappella del Santissimo Sacramento, dipinta da Bracigliano! È un'esperienza 'immersiva', non solo visiva, del Mistero cristiano, che ha il suo vertice di Rivelazione nell'Incarnazione e nella Pasqua del Figlio di Dio.

Nella cappella, infatti, a lato e dietro l'altare troviamo l'Annunciazione, l'istituzione dell'Eucarestia nell'Ultima Cena e la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

Entrando dal fondo della cappella sul lato destro è dipinto il ciclo dell'Antico Testamento nelle sue tappe fondamentali, che conducono con lo sguardo fino al centro davanti all'altare, cioè davanti alle immagini significative del Nuovo Testamento sopra ricordate.

Sul lato destro, invece, è raffigurata con grande creatività e con esuberante ricchezza di immagini e di simboli tratte dal libro dell'Apocalisse il senso ultimo della storia e il suo compimento.

L'immersione nel ciclo pittorico è certamente un percorso pedagogico e catechetico per gustare la bellezza e interiorizzare il messaggio biblico nella sua articolazione e, quindi, per lasciarsi interpellare nello stupore dalla Rivelazione di un Dio che crea il mondo, entra nella storia della sua stessa creatura per condividere il dramma dell'esistenza e dischiudere una speranza incrollabile, che anima la vita dei credenti per sempre anche di fronte al mistero inesorabile della morte.

L'artista ci prende per mano, ci accompagna, ci guida nell'affascinante scoperta del Mistero di Dio e dell'uomo, dell'alleanza che viene a stipularsi nella storia come un felice connubio tra il Creatore e Padre e la sua stessa creatura. Il disegno lineare, i colori sfumati e/o intensi, i passaggi lievi e creativi da una scena a un'altra suscitano emozioni forti e imprimono nella memoria immagini vive che invitano alla meditazione prolungata di quanto descritto.

Non possiamo che esprimere una profonda gratitudine all'artista Mario Bracigliano per quanto ha consegnato con la sua opera monumentale non solo a noi oggi, ma anche alle generazioni future con la sua arte, che davvero introduce non solo alla soglia del Mistero cristiano, ma più ancora ce ne fa cogliere tutto il fascino e la bellezza.

don Antonio

SVENDITA LIBRI E GIOCATTOLE Piccoli prezzi

27
settembre
16:00 – 19:00



28
settembre
10:00 – 12:00
16:00 – 19:00



Parrocchia San Cipriano
Via Carlo D'Adda n. 31 - Milano

Recensioni

IL CUORE NASCOSTO DEL CANTICO

Domenico Sorrentino, Edizioni Mondadori

«Ecco il cuore nascosto del Canto»

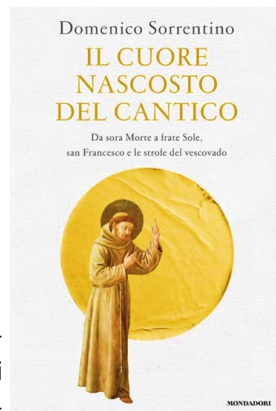
L'arcivescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, ripercorre il Canto delle creature di S. Francesco, ma partendo dalla sua conclusione in cui legge il travaglio del santo nella seconda parte della sua vita e il rapporto con la Chiesa Madre e i suoi vescovi.

L'autore, oltre alla seppur importante e fondamentale lode del Creato, arriva al cuore nascosto del Canto, cercando di capirne tempi, momenti e visione. Partendo dalle ultime strofe, l'arcivescovo Domenico Sorrentino, vescovo delle diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e di Foligno, fa una rilettura del poema per eccellenza della letteratura italiana, a 800 anni dalla sua composizione da parte di San Francesco. Una rilettura che, non sottovalutando la transizione ecologica – ma sarebbe forse meglio dire «conversione» ecologica –, va oltre, in profondità. Il Canto di frate Sole, nato nel Medioevo, torna a parlare di quest'oltre all'uomo post-moderno. Tiene conto delle acquisizioni storiche, e anche le discute, ma ha il tono della meditazione. Nasce con la speranza di essere di aiuto a quanti hanno il coraggio di non negarsi agli interrogativi più profondi dell'esistenza. Il Canto di frate Sole è una perla della letteratura mistica universalmente conosciuta. Eppure, ha ancora molto da svelare. In questo saggio, Sorrentino, ne propone una lettura sorprendente e innovativa: partendo dalla fine. Sono le ultime strofe, infatti, a racchiudere il cuore nascosto di questo meraviglioso inno. Come in un «canone inverso». «Il primo titolo che ho pensato – dice l'autore – era proprio questo; poi, abbiamo ritenuto dargliene uno più comprensibile a tutti ma che, in effetti, andasse al cuore dell'opera sia dal punto di vista spirituale che di quello che è accaduto nella sua stesura. Sorrentino rovescia la lettura tradizionale e si sofferma subito sulle strofe finali, dedicate al perdono, al dolore e a «sora nostra Morte corporale». Qui, la melodia del Canto arriva a toccare la condizione umana in tutta la sua fragilità. È un invito a guardarsi dentro, nel profondo dell'animo. Fino a «matre Terra», le strofe, per oltre una ventina di versi, si rincorrono nella stessa direzione: sole, luna, stelle, vento, acqua, fuoco, terra. Un flusso di lode, in cui le onde



di un mare sereno si incalzano dolcemente per spumeggiare e riposare sulla battigia. Stessa struttura. Stessa melodia. Le realtà del cosmo si avvicinano di bellezza in bellezza.

Nelle ultime strofe il canone si «inverte». È ancora lode, certo, è ancora «laudato sì». Ma la melodia si curva, quasi s'inabissa, precipitando dall'armonia degli elementi cosmici sulla condizione umana colta nella sua fragilità, nella fatica dei rapporti, nell'incubo della morte. Non più descrizione di un dono, ma invito alla conversione. Non più contemplazione, piuttosto ammonizione. Strofe che interrogano. Persino inquietano e rendono il messaggio del Canto ancora più profondo e variegato. Questo diverso accento del Canto è fonte, secondo l'autore, di due momenti diversi della vita di Francesco.



Da un'attenta analisi delle fonti, rileggendole in modo critico e rimettendo la luce quel rapporto che Francesco aveva con i vescovi di Assisi, che per quasi 800 anni una certa storiografia ha dimenticato o inabissato, emerge il periodo particolarmente doloroso che il santo ha trascorso in episcopio: lì, tra le spesse mura del vescovado, san Francesco ha dovuto confrontarsi con la sofferenza fisica e la "grande notte dello spirito". Questa tendenza a mettere in secondo piano la relazione del santo con la Chiesa madre, che Sorrentino chiama "fattore X", dà una nuova chiave di lettura delle fonti, della storia e delle conseguenze. Come non pensare a un Francesco dentro la Chiesa locale? Che, nella turbolenza della conversione, nella dolorosa sopportazione delle stimmate e nel consapevole avvicinarsi della morte, si rivolge al suo vescovo, soprattutto perché prima di avere dei figli, Francesco ha avuto la Madre-Chiesa. Sorrentino rimette a posto il puzzle, rispondendo a molte questioni di carattere storico ed ecclesiale. Ecco perché emergono i retroscena di alcuni eventi cruciali che hanno orientato la composizione del testo: dalla storica riconciliazione tra il vescovo Guido II e il podestà di Assisi, mediata da Francesco attraverso l'aggiunta della strofa del perdono, alla profonda meditazione sulla morte, accolta non come nemico ma come «sorella». «Le ultime strofe del Cantico - sottolinea Sorrentino - hanno una potenza straordinaria: riconciliazione, pace e sguardo verso l'eternità sono parole chiave, soprattutto oggi. I due momenti e luoghi diversi dove san Francesco ha scritto il Cantico hanno invece un'importanza fondamentale per ricostruire anche il rapporto di Francesco con il vescovo del tempo». Con questa attenta rilettura delle fonti francescane e la sua sapienza teologica, Sorrentino ci permette di riscoprire un inno che affronta i limiti dell'uomo, tracciando una via di speranza e di consapevolezza profonda.

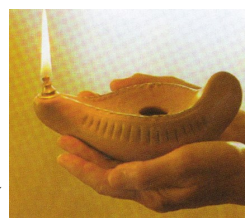
LAMPADE DAL 28 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE

Tabernacolo

Signore aiuta Chiara in questo momento di tristezza e dolore.

Sulla Mensa Eucaristica

Signore accogli e ascolta, come fai sempre il grido di aiuto perché da soli non ce la facciamo.



Da questa settimana riprendono le Sante Messe feriali a San Cristoforo nei giorni di martedì e giovedì alle ore 8.00.



LECTIO DIVINA

Da giovedì scorso alle ore 21.00 è ripresa la **Lectio divina settimanale** presso la cappella invernale di S. Maria in via Corsico 10.

In questo nuovo anno affronteremo la lettura meditata del Vangelo di Marco.

La proposta è aperta agli adulti della Comunità pastorale. L'ascolto della Parola di Dio condiviso suscita e accresce la comunione reciproca nella Fede e nella Carità.

CALENDARIO LITURGICO

DAL 28 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE 2025

✠ 28 DOMENICA  Isaia 56, 1-7; Salmo 118; Romani 15, 2-7; Luca 6, 27-38

**V DOPO IL
MARTIRIO DI
S. GIOVANNI**

C

S. Giuseppe
S. Maria
S. Cipriano
S. Cristoforo
S. Cipriano
S. Cristoforo
S. Maria

09.00
10.30
10.30
11.00
18.00
18.30
19.00

S. Messa secondo le intenzioni di Liliana e Lucio
S. Messa
S. Messa
S. Messa
S. Messa: Carolina e Alessandro Sala
S. Messa
S. Messa

29 LUNEDÌ  Apocalisse 11,19 -12,12; Salmo 137; Colossesi 1,13-20; Giovanni 1,47-51 oppure Luca 1,8-20.26-33

*Ss. MICHELE, GABRIELE
E RAFFAELE, ARCANGELI*

S. Maria
S. Maria
S. Cipriano

08.30
18.00
18.15

S. Messa: Sergio
S. Messa per i Santissimi Arcangeli
S. Messa

30 MARTEDÌ  Giuda 1, 17-25; Salmo 124; Luca 20, 20-26

S. Girolamo

S. Cristoforo
S. Maria
S. Maria
S. Cipriano

08.00
08.30
18.00
18.15

S. Messa
S. Messa
S. Messa
S. Messa

1 MERCOLEDÌ  Filemone 1, 1-7; Salmo 91; Luca 20, 27-40

*S. Teresa di Gesù
Bambino*

S. Maria
S. Maria
S. Cipriano

08.30
18.00
18.15

S. Messa
S. Messa: Prima
S. Messa

2 GIOVEDÌ  Filemone 1, 8-25; Salmo 111; Luca 20, 41-44

Ss. Angeli custodi

S. Cristoforo
S. Maria
S. Maria
S. Cipriano
S. Maria

08.00
08.30
18.00
18.15
21.00

S. Messa
S. Messa
S. Messa
S. Messa
Lectio Divina per gli adulti

3 VENERDÌ  1Timoteo 1, 1-11; Salmo 93; Luca 20, 45-47

S. Maria
S. Maria
S. Cipriano

08.30
18.00
18.15

S. Messa
S. Messa
S. Messa

4 SABATO  Sofonia 2,3a-d;3,12-13a.16a-b.17a-b.20a-c; Salmo 56; Galati 6,14-18; Matteo 11,25-30

S. Francesco d'Assisi

S. Maria
S. Maria
S. Cipriano
S. Cristoforo

08.30
18.00
18.00
18.00

S. Messa
S. Messa vigilare
S. Messa vigilare: Edoardo Sala
S. Messa vigilare



DOMENICA

05
OTTOBRE

ORATORIO LA RIVA
SAN GIOVANNI
NEPOMUCENO

FESTA DELL' 2025 ORATORIO

PROGRAMMA

■ **ORE 10:30 | SANTA MESSA**

Con mandato educatori, catechiste, allenatori, volontari

■ **ORE 11:30 | RINFRESCO IN ORATORIO**

Offerto a tutti

■ **ORE 12:30 | PRANZO COMUNITARIO**

Iscrizioni entro venerdì 3 ottobre presso il bar dell'oratorio
o al numero 3285434233 (Andrea)

Quote: 10€ adulti, 6€ ragazzi fino a 12 anni

■ **ORE 14:30 | GIOCHI INSIEME PER TUTTI**

Con la presenza degli Animatori, ci sarà un Confiabile
e l'estrazione della Ruota della Fortuna

■ **ORE 16:15 | PREGHIERA FINALE**

A seguire merenda e saluti



ANNO ORATORIANO 2025-2026

